

## LA CANANEA

**Matteo 15<sup>21</sup>** *Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.*

<sup>22</sup>*Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».*

<sup>23</sup>*Ma egli non le rivolse neppure una parola.*

*Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».*

<sup>24</sup>*Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».* <sup>25</sup>*Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!».*

<sup>26</sup>*Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».*

<sup>27</sup>*«È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».*

<sup>28</sup>*Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».*

*E da quell'istante sua figlia fu guarita.*

**Marco 7<sup>24</sup>** *Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.*

<sup>25</sup>*Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.*

<sup>26</sup>*Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.*

*Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.*

<sup>27</sup>*Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».*

<sup>28</sup>*Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».*

<sup>29</sup>*Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».*

<sup>30</sup>*Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

## INTRODUZIONE

Il brano è presente anche in Marco 7, 24-30, pur con qualche piccola differenza, il significato sostanziale resta immutato.

Si è scelta e commentata la versione di Matteo perché riflette maggiormente la novità introdotta da Gesù, soprattutto nei riguardi delle donne, che nella società ebraica del tempo non erano tenute in alcuna considerazione e non avevano nessun peso giuridico.

## CONTESTO

Sia in Matteo che in Marco, il brano è inserito dopo la prima moltiplicazione dei pani e prima della seconda e dopo che i discepoli hanno visto Gesù camminare sulle acque e confessato: *“Davvero tu sei il Figlio di Dio”* (14,33).

Il significato della moltiplicazione dei pani non era stato compreso né dalla gente né dai discepoli. E' l'incomprensione della presenza del Signore nell'eucarestia, pane per saziarci e per saziare la fame del mondo.

Secondo Matteo, questa incomprendimento nasce dal legalismo, dal rispetto delle tradizioni senza discernimento, che riducono il rapporto con Dio alle sole pratiche rituali, mentre l'unica tradizione da rispettare è la legge dell'amore concretizzato da Gesù nell'"eucarestia"...

In ultima analisi la fede "nel pane" è lasciarsi amare da Dio attraverso Gesù, che ci porta all'amore fraterno.

Non è più la fedeltà della legge che conta, ma la pratica del pane condiviso, dell'amore, e questo è accessibile a tutti i popoli.

L'unica via di uscita da queste posizioni di chiusura è la via della fede come disponibilità a lasciarsi guarire e rinnovare da Gesù presente, che agisce aprendoci le orecchie e gli occhi.

Nel brano di oggi, a capire questo non sono i discepoli, ma una donna, e una donna scomunicata.

### **Prima impressione:**

#### **il teologo Giuseppe Angelini:**

*"Abbiamo ascoltato una delle pagine più sorprendenti, e addirittura inquietanti, che leggiamo nel vangelo. L'atteggiamento di Gesù di fronte a questa donna smentisce tutto ciò che noi sappiamo – ma in realtà soltanto crediamo di sapere – a proposito di Gesù. E' vero d'altra parte che, se l'atteggiamento di Gesù smentisce l'immagine più ovvia che noi ci facciamo di Gesù – buono, misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore – non smentisce invece quello che di fatto spesso accade, o almeno pare a noi accadere, quando gridiamo a Dio tormentati da mali altrettanto crudeli: egli non ci rivolge neppure una parola"*

## **LECTIO**

***21Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone:*** Gesù lo fa per una misura prudenziale, ma anche per la ricerca di tranquillità.

Poco prima, dopo aver disputato con i farisei e gli scribi, *i discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». <sup>13</sup>Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. <sup>14</sup>Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!» (Mt 15,12-14).*

*Tiro e di Sidone* sono territori pagani, e sono il punto più lontano che Gesù ha raggiunto nei suoi viaggi.

Di norma Gesù non va verso i pagani, ma solo verso Israele.

Anche dal brano di oggi emerge con chiarezza che Gesù abbia l'idea che la sua missione sia rivolta solo verso Israele.

La missione tra i pagani avviene a causa della persecuzione.

Questo suo recarsi verso una terra pagana allude a quello che succederà in seguito, quando le prime comunità cristiane verranno perseguitate. Esse fuggiranno dalla Palestina e, nelle regioni dove si rifugeranno diffonderanno il vangelo (Atti 8,4).

***22Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».***

Matteo usa l'espressione *una donna cananea* per indicare una diversità religiosa.

Marco dice: <sup>26</sup>*Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia (7,26):* la presenta come greca, cioè pagana, e secondo la sua nazionalità, siro-fenicia.

Ma la cananea non è una semplice e una qualsiasi straniera.

Il giudaismo accoglieva dei pagani convertiti che venivano chiamati proseliti, ma alcuni popoli non potevano essere accettati come proseliti, perché ostilità ancestrali rendevano impossibile la loro integrazione e i cananei facevano parte di questi popoli esclusi per sempre.

Convertirsi infatti non era solo credere al vero Dio, ma integrarsi nella storia e nelle abitudini giudaiche, cambiamento impossibile per un cananeo.

Eppure, Marco e Matteo ci presentano questa pagana come modello di fede.

Quello fra lei e Gesù è un incontro casuale.

### **Prima considerazione:**

#### **La teologa Anna Piccirollo:**

*“Ecco la donna che viene da quelle regioni, che si mette in cammino a cercare un aiuto per la figlia sofferente. Possiamo immaginarla come una donna sola, senza nome, sicuramente senza la protezione di un uomo della famiglia, che altrimenti non le avrebbe consentito di mettersi in cammino da sola per andare incontro ad uno straniero.*

*È una donna spogliata di tutto, priva di dignità e di identità, è quindi una persona in ricerca, desiderosa solo di essere risolleata, disponibile all'accoglienza del Messia.*

*Gesù che si dirige verso le parti di Tiro e Sidone e la donna Cananea arriva da quelle regioni: l'incontro con il Signore avviene sempre a metà strada. Egli viene verso di noi, ma il nostro cuore deve essere disposto ad accoglierlo”.*

Dietro questi testi c'è una grande riflessione teologica di Matteo: per avere guarigione e salvezza, i pagani devono lasciare i loro territori d'origine (soprattutto culturali e religiosi) e andare verso Gesù, unico vero luogo di salvezza.

Anche il Centurione pagano in Matteo 8, 5-13 fa lo stesso percorso: si muove verso Gesù per chiedergli la guarigione del servo.

La mancanza di fede fa uscire Gesù dalle sue regioni; la fede a sua volta fa uscire dalle sue regioni anche la pagana, per incontrarlo.

Qui questa donna, pagana e per di più cananea, abbandona il mondo pagano, il mondo della perdizione e va verso il mondo della fede e della salvezza, rappresentato da Gesù.

Fa quello che hanno fatto i Magi, che vennero dai lontani territori d'Oriente a trovare Gesù appena nato.

A differenza dei Magi, la cananea esce spinta da un bisogno, dalla disperazione: *si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide!»*

*Gridare* è la prima forma di preghiera, spesso inconsapevole.

Ma qui non c'è solo il grido, bensì una preghiera cosciente: *«Pietà di me, Signore, figlio di Davide!»*

*Signore, figlio di Davide* è il titolo che indica Gesù come il Messia promesso da Dio.

In Matteo sono solo i discepoli di Gesù a chiamarlo *Signore*.

La cananea chiama Gesù con espressioni tipiche di un credente cristiano, anche se tutto questo contrasta con l'atteggiamento quasi scostante, o almeno poco educato, di Gesù nei suoi confronti.

Da come Matteo presenta questa donna pagana, si ha l'impressione che essa sia già una cristiana entusiasta della sua nuova fede o quantomeno una catecumena.

Chiamandolo *Signore, figlio di Davide!* lo riconosce come figlio di Davide secondo la carne e come Signore, Figlio di Dio, secondo lo Spirito (Mt 1,1.18).

*Pietà di me* significa “fammi grazia”.

La cananea non pretende e non accampa diritti, ma chiede il dono a colui che è tutto e solo dono: *Mia figlia è molto tormentata da un demonio.*

Per capire la gravità della situazione e la disperazione il teologo **Eugen Drewermann** scrive:

*“Di sé si può rispondere; un individuo può sopportare ciò che nella vita gli viene richiesto in termini di sofferenza, è una cosa che riguarda noi stessi...”*

*Proprio disperata, invece, può essere la sofferenza nella quale si vedono precipitare delle persone che ci sono vicine, di cui siamo responsabili e che tuttavia non siamo in grado di aiutare.*

*Dover assistere al fatto che delle persone che amiamo si precipitano nell'infelicità o vengono spinte alla rovina, questa è una cosa insopportabile; non esiste tortura più grande ...*

*La donna del racconto miracoloso del vangelo di Marco e di Matteo rappresenta tutti coloro che sono gravati e tormentati dalla preoccupazione per il bisogno di un'altra creatura che è loro affidata, senza poter fare niente per eliminarlo.*

*In modo tragico questa donna incarna tutta la sofferenza che scaturisce dalla preoccupazione per la vita di un altro che viene annientata.*

*Con laconica brevità Marco definisce il motivo della pena di questa donna: l'ossessione demoniaca della figlia. Demoniaci, questa è la diagnosi imbarazzante e pressoché incomprensibile per noi; e tuttavia il senso di questa parola è chiarissimo...*

*Ciò che questa donna del vangelo porta con sé è una sofferenza senza limiti, una sofferenza davvero infernale, e certamente sono molti, oggi come allora, quelli che soffrono in questa maniera. Si pensi a tante madri, ai padri, agli insegnanti ... rispetto alle persone loro affidate, si trovano a dover confrontarsi in continuazione con questo particolare problema straziante e tremendo: il giovane, la ragazza, nostra figlia, nostro figlio ... non solo è infelice o è stato reso tale, ma, a quel che si può osservare, si precipita lui stesso nella sua infelicità come totalmente accecato..., la sua arroganza, la sua assoluta impazienza, il suo disprezzo per tutto e, in modo particolare, per la sua persona...*

*Si comincia ad un tratto ad intuire perché la Bibbia chiami il diavolo uno spirito decaduto, un intelletto che si è ubriacato del fascino del nulla, che nega soltanto per il gusto di negare e che scorge in questa forma dell'autoaffermazione l'unico fondamento della sua esistenza...*

*Trovarsi davanti ad un tale abisso con una persona che ci appartiene e vederla ficcarsi, per così dire, a forza nel proprio inferno e non poter fare nulla per aiutarla, una tale sofferenza è troppo grande, proprio come se si vedesse il proprio bambino giocare vicino ad una parete a picco su un precipizio, ma egli fosse tanto lontano ed irraggiungibile da non poterlo neppure chiamare. Un peso più grande non esiste”.*

***23Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».***

Perché tanta insensibilità e durezza?

Sotto molti aspetti sembrano molto più umani i discepoli i quali dicono a Gesù: *Esaudiscila.*

Anche se i motivi che adducono non sono dei più nobili: *«Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».*

La traduzione migliore, a questo punto è “cacciala via”, allontanala, perché ci dà fastidio.

Spesso anche noi facciamo agli altri quello che ci chiedono per liberarci di loro, perché ci infastidiscono.

### **Il teologo Paolo Spolaore:**

*“Gesù deve confermare a questa donna che il suo ministero salvifico è inizialmente per gli appartenenti al popolo eletto, e lo afferma più per il popolo, tanto prediletto quanto sordo, che per quella povera mamma.*

*Nella simbologia della tavola e dei cagnolini Gesù dà un ultimo appello al suo popolo, un ultimo grido di risveglio perché colga la presenza del Messia, dell'unico Messia, ma le parole della donna anticipano i tempi e la misericordia”.*

Infatti al versetto 24:

**24Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».**

Se Gesù, almeno in un primo momento, si comporta così, la prima cosa che possiamo capire è quanta incomunicabilità sussisteva tra il mondo pagano e il mondo giudaico.

Solo dopo la Risurrezione Gesù dirà ai discepoli: *19Andate e fate discepoli tutti i popoli (Mt 28, 19).*

Questo versetto esprime la consapevolezza che Gesù ha di sé e della sua missione storica.

Egli si sente di rispondere solo a Israele, che lo attendeva, inviato solo ai figli di Israele, chiamati qui *pecore perdute*.

Saranno loro poi a trasmettere il dono agli altri.

Dio continua a parlare al cuore di tutti e ha assunto il modo di parlare umano, che consiste nel rivolgersi a qualcuno per il quale si è qualcuno. Parla ad Israele che, attraverso l'insegnamento dei profeti, è in attesa del suo Regno.

Questo ci fa capire che anche Gesù, come uomo, è condizionato.

In questo caso Gesù esprime innanzitutto la mentalità di quel tempo: il Messia è destinato agli Ebrei, cioè al popolo eletto.

È con gli Ebrei che Dio ha fatto un'Alleanza, mille volte tradita, a loro è stata data la legge, mille volte trasgredita, a loro è stata data la promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza.

Chissà, forse un miracolo potrà indurli alla conversione.

Ma compiere un miracolo per chi non conosce Dio, per chi grida spinto soltanto dalla disperazione e non dalla speranza, sarebbe come dare il pane dei figli ai cani.

Togliere ai Giudei il pane e gettarlo ai cani non è secondo il piano di Dio, e Gesù deve obbedire a questo piano.

Per Gesù c'è una priorità che va rispettata: la salvezza è destinata in primo luogo ai Giudei e cioè al popolo eletto.

Questa idea l'aveva anche la Chiesa primitiva, fatta di Giudei.

Attraverso gli apostoli, indirizza la propria predicazione prima ai Giudei, poi ai Greci.

ATTI 11: *19Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino nella Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. 20Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore.*

**Versetto 25: 25Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!».**

Nonostante la durezza e la resistenza di Gesù e dei discepoli, questa donna si prostra e dice: «Signore, aiutami!». Non dice "Signore aiutala" (cioè, sua figlia), ma "aiuta me" che mi sento un'unica cosa con mia figlia.

### **Lidia Maggi:**

*“Certo, la donna poteva supporre che quel profeta, appartenente a un altro mondo, professante un altro credo, un'altra fede, non l'avrebbe accolta facilmente.*

*Ma la sofferenza per quella figlia, straziata da un demone, sollecita a chiedere aiuto oltre i recinti della sua appartenenza; e il desiderio di benessere spinge una madre a non fermarsi di fronte al primo rifiuto.*

*Questa storia sembra suggerire che, prima ancora di fare esperienza dell'amore universale che unisce ogni persona sulla terra, i mortali fanno i conti con l'universalità del male che colpisce indistintamente giusti e ingiusti, giudei e pagani, schiavi e liberi, uomini e donne.*

*Il male non conosce confini, barriere, religioni”.*

### **Eugen Drewermann:**

*“Noi tutti conosciamo queste preghiere senza speranza, che si dicono senza aspettarsi qualcosa, perché non ci si può neanche immaginare quale aspetto potrebbe assumere la salvezza.*

*E mentre si prega senza chiedere niente di preciso, si prega, in realtà, chiedendo tutto e, senza implorare aiuto, si supplica tuttavia con grande intensità che ci sia una salvezza e, benché ci si senta terribilmente infelici, mentre continuiamo a pregare, sussiste in noi in qualche modo quella assurda ostinata pazienza e quella solidità paradossale, immotivata, che, pur non avendo né basi né puntelli, ci regge e ci sorregge.*

*È proprio in questo modo, dunque, che prega per la figlia questa donna del vangelo di Marco, in certo qual modo priva di speranza, in fondo perfino inopportuna, scacciata dai discepoli come molesta (Mt 15,23), un pregare del tutto fuori posto, che nasce esclusivamente da quella passione provocata dal bisogno, che non può smettere di aggrapparsi ad ogni speranza e di correrle dietro, anche a costo di mendicare come un cane”.*

**Versetto 26: *26Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».***

Con questa espressione Gesù risponde secondo i canoni classici della religiosità ebraica.

Gli ebrei chiamavano i pagani “cani” e il diminutivo di Gesù “cagnolini”, non attenua la durezza della frase.

I pagani erano chiamati “cani” con disprezzo, perché chi non conosce Dio trascorre la sua vita senza capo né coda, senza meta e senza speranza, randagio come un cane, che se ne va qua e là senza mirare ad alcuna meta.

Nel vangelo di Marco, a questo punto, al versetto 27, Gesù dà una risposta diversa: *27Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».*

Il pane prima di tutto va destinato ai figli e se ne avanza lo si può dare ai cani.

Per Marco c'è una priorità da osservare, per Matteo questa priorità non esiste neppure: per i cani il pane non c'è.

Il pane è per i figli (gli ebrei) e non per i cani (i pagani).

Gesù è venuto per le pecore perdute della casa di Israele, ella non ha diritto alcuno alla guarigione della figlia perché non c'è diritto per i pagani di essere saziati da Dio non essendo in alleanza con lui.

**Versetto 27: *27«È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».***

È la terza volta che questa donna chiama Gesù “Signore”.

Un uomo farebbe così? ...

La donna cananea non contesta il fatto che il pane sia per i figli o, come dice Marco, che sia prima per i figli, cioè per gli ebrei, lei si accontenta di ciò che avanza, dei resti.

Si sente disposta a mangiare anche soltanto le briciole, contando sul fatto che un cagnolino fa pur sempre parte della famiglia, anche se è una bestiola.

### **Anna Piccirillo:**

*“La donna è così radicata nell'amore materno e così disperata per la sofferenza della figlia che non si offende nel sentirsi paragonata ai cagnolini; essa riconosce la sua miseria in confronto al Signore e accetta anche di sentirsi inferiore rispetto al popolo eletto, ma non dispera di ottenere anche solo una briciola di salvezza. Il riferimento alle briciole ci fa ricordare il povero Lazzaro (Lc 16,19-31) che cercava di sfamarsi con quelle cadute dalla tavola del ricco Epulone che non aveva pietà della sua sofferenza”.*

Se si tiene presente che nel racconto della moltiplicazione dei pani restano ben dodici ceste di avanzi, la donna Cananea intuisce che al banchetto che si accinge a preparare Gesù, il Messia e il Signore, il pane non sarà certamente contato: ce ne sarà in abbondanza e nessuno correrà il rischio di rimanerne senza, neppure i cagnolini che sono sotto la tavola.

La donna ha compreso, meglio di qualsiasi altro, che la presenza di Gesù è una proposta di salvezza di dimensione universale; ha compreso che il regno è una mensa imbandita, dove c'è pane per i figli e "briciole" per i cagnolini.

### **Lidia Maggi:**

*"I cani e i figli abitano lo stesso spazio vitale.*

*Le immagini utilizzate da Gesù vengono, dunque, riprese e ampliate dalla donna; la quale afferma di comprendere perché il pane per sfamare i figli non possa essere gettato ai cagnolini. Questi ultimi, tuttavia, non sono lontani: essi vivono a contatto con i figli, sotto la tavola. E quel padre amorevole che sazia i figli non può disdegnare di porre attenzione a un cucciolo straziato dal male. ... C'è il desiderio e la determinazione di una donna che rivendica udienza. Suo unico biglietto da visita è il dolore e la disperazione per la figlia".*

### **Il teologo e giornalista Franz Alt:**

*"Dalla donna non ebrea Gesù ha imparato molto.*

*Incontrando le donne, gli uomini riescono a vivere l'essenza della loro psiche. ...*

*Dalle donne Gesù ha imparato che bisogna difendere i deboli.*

*I forti se la cavano da soli.*

*Gesù capovolge la scala dei valori del patriarcato: non la nazionalità e la stirpe contano, bensì il bisogno di aiuto e la debolezza.*

*Dall'ostinazione della madre che aveva una figlia "tormentata dal demonio", Gesù ha molto imparato...*

*Probabilmente la donna straniera e Gesù si sono guardati intensamente negli occhi prima che egli abbia potuto dire la frase liberatrice, quella che in definitiva ha operato la guarigione: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».*

*Fede, "fiducia", la parola-chiave di Gesù, la parola che tutto trasforma..."*

Versetto 28: ***28 Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.***

### **Eugen Drewermann:**

*"Questa donna non si ferma di fronte a niente. Spronata dal desiderio di aiutare la figlia, non si lascia cacciar via come una scocciatrice, come volevano fare i discepoli.*

*Mette in conto ogni umiliazione e si annulla in una forma di implorazione che si dovrebbe chiamare un guaito canino, se non si vedesse proprio in questo la grandezza della sua umanità. A tal punto possono essere potenti i legami dell'amore nell'implorare gli uni per gli altri..".*

La donna Cananea ha ingaggiato una dura lotta con Gesù, il quale alla fine cede e le concede la vittoria. Essa ha vinto.

Perché ha capito che una sola cosa è richiesta per mangiare il pane dei figli: la fede.

Con il suo atteggiamento Gesù stabilisce così un principio chiaro anche per la Chiesa del futuro: i pagani, cioè i non giudei, hanno gli stessi privilegi e diritti dei giudei.

L'unica condizione per accedere alla festa dei figli nella sala del Regno di Dio è la fede, sia per Israele che per i pagani, sia per chi ha visto, che per chi non ha visto.

Il dono del Signore è per chi lo chiede con fiducia, non per chi lo pretende o per chi, invece di aver fiducia, chiede segni (16,1).

**Anonimo:**

*“Se Gesù rispose è perché comprese che il Padre voleva che egli accogliesse la richiesta della donna.*

*L'incontro con la donna cananea lo fece uscire dalla prigione della razza per aprirsi a tutta l'umanità. Questo significa che Gesù scopriva la volontà del Padre ascoltando le reazioni delle persone.*

*L'atteggiamento di quella donna pagana aprì un nuovo orizzonte nella vita di Gesù e lo aiutò a fare un passo importante nel compimento del progetto del Padre...*

*Questo episodio ci aiuta a percepire qualcosa del mistero che circondava la persona di Gesù, come egli era in comunione con il Padre e come scopriva la volontà del Padre negli avvenimenti della vita”.*

**MEDITATIO**

*«Donna, grande è la tua fede!»: in cosa consiste la fede, davvero grande, di questa donna?*

Non certo soltanto nell'insistenza, e neppure soltanto nella disposizione a sopportare un insulto pur di avere quello che cerca.

La donna è interiormente persuasa d'essere soltanto come un cagnolino: e questo è l'ostacolo più grande ch'ella deve superare per trovare il coraggio di pregare.

La sua fiducia nella magnanimità di Dio è tale da consentirle di credere che neppure la piccolezza dei suoi desideri, l'incerto valore dei suoi sentimenti, l'insuperabile estraneità sua nei confronti di Dio, potranno costituire un ostacolo insuperabile per la misericordia di lui.

Non sono dello stesso tipo gli ostacoli che deve superare la nostra poca fede, per trovare il coraggio della preghiera?

**Paolo Spolaore:**

*“Argine senza fiume è morte. Fiume senza argine è morte. Argine e fiume insieme è vita. L'argine è l'umiltà. Il fiume il desiderio. Umiltà e desiderio insieme danno vita alla fede, la fede di cui parla Gesù, quella che sposta le montagne.*

*Non c'è niente al mondo di più potente, vincente, efficace, garante ed economico dell'umiltà che cammina insieme al desiderio, del desiderio che scorre tra le braccia dell'umiltà.*

*Umiltà senza desiderio è pietosa rassegnazione, desiderio senza umiltà è delirio di onnipotenza, ostinazione pericolosa.*

*È l'umiltà di questa donna che apre vie nuove alla storia, nuovi spazi all'imprevisto della vita”.*

Matteo parla alla sua comunità: la fede c'è tra i pagani e manca tra i suoi.

Questi hanno trasformato l'eucarestia in abitudine e indifferenza, o addirittura in privilegio che alimenta l'orgoglio...

Noi, i duri di cuore, ci convertiremo quando accetteremo il "pane dei figli" come peccatori indegni, e lo divideremo con tutti i fratelli, senza discriminazioni.

Il pane del figlio è l'amore gratuito del Padre.

Chi, come Israele, vecchio o nuovo che sia, pensa che gli spetti per diritto o per dovere, non lo incontrerà mai.



Il pagano invece, che si ritiene escluso, è in grado di capire il dono.

Solo la fede dà accesso al “pane dei figli”, sia per Israele che per i pagani, sia per chi ha visto che per chi non ha visto.

Secondo Franza Alt questa è la storia di un uomo, Gesù, che dà ascolto ad una mamma stressata e che ha capito l'emergenza psichica che la travaglia.

Fiducia e ascolto sono le qualità femminili di Gesù, che è vero uomo.

È quindi naturale che egli sia amico dei deboli e dei disprezzati: gabellieri, peccatori, bambini e donne, ai quali oggi bisogna aggiungere i vecchi ecc... Noi diventiamo forti come lui se la debolezza, la femminilità che sono in noi diventano forti.

